

Due volti del teatro

Franca Rame e il suo spettacolo Sesso, amore e...

di Lucio Giordano

ROMA

Dopo l'infarto dell'estate scorsa, Dario Fo sta meglio ed è al lavoro per scrivere la sua autobiografia. E così Franca Rame, psicologicamente risolledata, può finalmente riprendere a girare l'Italia con il suo spettacolo «Sesso? Tanto per gradire», già portato in scena lo scorso anno. Prima tappa del nuovo tour, Cagliari, dove la moglie di Fo sarà da domani e fino al 12 di novembre.

Signora Rame, nel suo spettacolo che definisce una specie di lezione pedagogica sul sesso, ci saranno novità rispetto al passato?

«Più che novità, aggiustamenti. Rispetto ad un anno fa lo spettacolo è stato attualizzato e asciugato nelle parti meno essenziali».

Vuol dire che inserirà qualche battuta anche sulla banda degli incappucciati, gli stupratori della bassa padana appena arrestati?

«Sono tornata solo domenica da Toronto, e quindi non ho avuto ancora il tempo di pensarci. Ma sicuramente ci



Franca Rame

sarà spazio anche per loro. Purtroppo...».

Perché episodi del genere?

«Che vuole che le dica: le più grosse responsabilità, secondo me, sono della tv. Oggi quello scatolone metallico sta in tutte le camere dei ragazzi. E i genitori raramente controllano quali programmi vedono i loro figli. Non sanno, insomma, che la maggior parte di loro rubano ore al sonno, si sintonizza sui 144 per assistere a razioni di violenza gratuita».

Gli psicologi sostengono che

nello stupro c'è una sorta di autocompiacimento.

«Ma per carità... Io ritengo invece che ogni violentatore sia un potenziale impotente. Il tutto in una società in cui non c'è più la minima voglia di vivere e il 90 per cento della gente è depressa e ha grossi problemi sessuali».

Impotenza, eiaculazione precoce, violenza gratuita. C'è un antidoto a tutto questo?

«Sì. A costo di essere banale le dico che è l'amore, la gioia di vivere. Un messaggio,

«Guariremo solo sotto le lenzuola»

Convegno sul '700 veneziano

VENEZIA

Nell'ambito di un progetto triennale dedicato agli anni del «tramonto» della Repubblica di Venezia, l'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale promuove, venerdì e sabato a Venezia in Casa Goldoni S. Tomà 2794, un convegno internazionale di studi sul tema «Naturale e artificiale nel teatro veneziano del secondo Settecento» per indagare il mutamento di clima culturale e teatrale a partire dagli anni Settanta del Settecento. Per il diffondersi del pensiero europeo e, soprattutto, francese, si riapre direttamente sul campo, sulla scena, un dibattito che investe anche i concetti di «naturale» e di «artificiale»: un tema che attraversa i generi teatrali e artistici, investendo la concezione dello spettacolo musicale, teatrale, danzato, la concezione scenografica, la struttura delle compagnie, le parti, i ruoli e lo stesso repertorio.

questo, che lancia attraverso le tavole del palcoscenico e che evidentemente viene recepito. Lo scorso anno il mio camerino si era trasformato in una sorta di studio da psicoanalista. Fuori i ragazzi facevano la fila per parlarmi, ringraziarmi. Ricordo un giovane con un mazzo di rose in mano. Si avvicinò e mi disse: «Signora, lei ha affrontato quest'argomento con chiarezza e semplicità come nessuno aveva mai fatto finora». Una frase che vale più di mille spetta-

coli da tutto esaurito».

Secondo lei sono più in crisi gli uomini o le donne?

«Gli uomini. Ma anche le donne non se la passano affatto bene. Alla base di questa inadeguatezza esistenziale infatti c'è soprattutto incom-

pressione sessuale. Sembra proprio che nei matrimoni attuali, l'amore si faccia poco e male. E senza un dialogo tra le lenzuola tra i due sessi, automaticamente si scatena la guerra».

Di chi è la colpa di questo malessere della coppia?

«Delle famiglie, che non educano più a dovere i propri figli. I quali crescono senza alcuni valori fondamentali».

Ad esempio quali?

«Il rispetto per il prossimo, la dignità per se stessi».

E lei come pensa di aver educato suo figlio Jacopo?

«Senza modestia, bene. E i frutti si vedono... Adesso ad esempio Jacopo, si è messo a scrivere libri (sedici in tutto, ndr.) che vendono molto bene anche se non sono mai stati recensiti da alcun giornale, perché... evidentemente gli sono piovute addosso le 'colpe' dei suoi genitori comunisti».

IL MATTINO DI PADOVA
VIA PELLIZZO 3
35128 PADOVA PD
n. 301 8-NOV-95